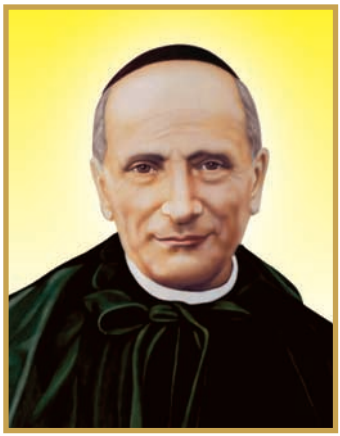


Padre Annibale, oggi

Giuseppe Aveni

Consegnato completamente a Maria

Rogazionisti - Roma

18
Nuova Serie

PADRE ANNIBALE, OGGI

Postulazione generale dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma
Tel. 06.70.20.751 - ccp 30456008

www.difrancia.net
e-mail: postulazione@rcj.org

Giuseppe Aveni

Consegnato completamente a Maria

Curia Generalizia dei Rogazionisti • Roma

Presentazione

Ti sei consegnata completamente alla chiamata di Dio e sei così diventata sorgente della bontà che sgorga da Lui. Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.

Con queste parole Benedetto XVI nella preghiera che conclude la sua prima enciclica *Deus caritas est*, si rivolge alla Madonna e la addita come Colei che *mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata.*

Totus tuus, *interamente tuo*, si era definito Giovanni Paolo II il Grande, riferendosi alla Vergine Maria.

L'identità del cristiano è fortemente contrassegnata, come caratteristica primordiale, dalla dimensione mariana. La presenza di Maria nella Chiesa e nella vita dei seguaci di Gesù Cristo, è l'icona alla quale ispirarsi per comprendere il vero significato dell'amore e viverlo, e costituisce il volano di ogni vera azione evangelizzatrice.

Una autentica devozione a Maria, porta necessariamente a Gesù, secondo l'antico adagio: *Ad Iesum per Mariam*. La devozione a Maria è vera se Gesù rimane sempre il riferimento di tutto. Il Concilio Ecumenico Vaticano II ne chiarisce la natura: «Mentre si onora la Madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose, sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti» (*LG,* 66).

Un concetto analogo aveva espresso secoli prima San Luigi Maria Grignion da

Montfort, iniziatore della devozione della *S. Schiavitù di amore a Maria*: «La devozione a Maria non ci è necessaria che per trovare Gesù Cristo perfettamente, amarlo di tutto cuore e servirlo con fedeltà»[1]. Maria «ben lungi dal ritenere per sé medesima un'anima, la getta in Dio e la unisce a Lui tanto più perfettamente, quanto più quest'anima è a Lei unita. Maria è l'eco meravigliosa di Dio che risponde soltanto *Dio*, quando le si grida *Maria*»[2].

Maria consegnata completamente alla chiamata di Dio è il modello per eccellenza di ogni vocazione. Insegna la disponibilità, frutto di una intesa straordinaria con Dio, di una assidua preghiera, del continuo ascolto e della fiducia completa in Lui!

Eccomi, sono la serva del Signore! Maria, pur turbata all'annuncio dell'Angelo, risponde subito, con un avverbio scattante, *eccomi*. Risponde con tutta se stessa. E l'Onnipotente la forma come capolavoro della sua creazione, racchiudendo in Lei quanto di più bello e di più buono poteva offrirLe nella sua onnipotenza.

Maria è la madre di Gesù. È stata lei la prima protagonista del compimento del progetto di salvezza; senza il suo sì, Gesù non si sarebbe incarnato.

Maria è presente nella vita del cristiano in maniera silenziosa ma efficace. Silenziosamente, con umiltà opera in ciascuno e presenta i figli al suo Figlio Gesù. La sua

---

[1] San Luigi Maria Grignion da Montfort, *Trattato della vera devozione,* n. 62 (d'ora in poi: *Trattato*).

[2] *Trattato*, n. 21.

presenza suscita una grande ammirazione perché è allo stesso tempo vicina e lontana; vicina perché creatura umana, lontana perché rivestita di una grazia e di una perfezione così grande da far sentire indegni, miseri, piccoli, di fronte alla sua maestosa virtù, alla sua meravigliosa santità.

Maria è specchio di ogni santità[3].

I santi sono ritenuti i cristiani perfetti. *I santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia,* afferma Benedetto XVI nella citata enciclica. È logico dunque pensare che sono stati anche perfetti mariani! Per loro l'amore a Maria, lungi dall'essere una semplice devozione, costituisce l'essenziale della vita, accanto all'amore per Gesù. L'amore a Maria è l'elemento indispensabile per intraprendere e progredire in un autentico cammino di santificazione. San Luigi Maria Grignion da Montfort scriveva che la devozione alla Vergine Maria è il *segreto di santità*[4].

Annibale Maria Di Francia è un santo profondamente mariano.

Nel nome porta già una precisa identità mariana che cresce con la sua stessa vita, l'identità sacerdotale, il carisma rogazionista e di fondazione. Questo elemento ha caratterizzato inoltre in pieno il suo itinerario di santificazione. Così Egli affermava: «l'amore tenero, profondo, dolce, soave verso la Gran Madre di Dio Maria Santissima è

---

[3] Cf Benedetto XVI, *Deus caritas est*, nn. 40-41.

[4] A. M. Di Francia, *Scritti,* vol. 54, p. 183, in Archivio Storico dei Rogazionisti, Roma, (d'ora in poi: *Scritti*).

quella fiamma di amore che forma i santi, quella fiamma che non può discompagnarsi dall'amore di Dio e senza la quale nessuna grazia del Signore può ottenersi. L'Immacolata Signora è Colei che forma l'amore di tutti i predestinati»[5], quasi a dire: nessun santo è tale se non è particolarmente devoto di Maria. Ecco perché Egli affermava solennemente: «Non ama Gesù chi non ama Maria, e più si ama Maria, più si ama Gesù»;[6] «l'intercessione di Maria è moralmente necessaria all'eterna salvezza»;[7] nessuna devozione e virtù e neppure la salvezza eterna possono avere consistenza *senza la devozione a Maria*[8].

Secondo gli studi e le testimonianze di quanti gli sono vissuti accanto, il culmine della devozione di sant'Annibale verso la Madonna consiste soprattutto nella sua perfetta consacrazione a Lei nello spirito della schiavitù di amore, secondo l'insegnamento e la spiritualità di San Luigi Maria Grignion da Montfort. Questa forma devozionale oggi potrebbe trovare forti opposizioni a meno che non si entri nella comprensione autentica della spiritualità del Montfort che affermava: «Se non si vuole che ci diciamo schiavi di Maria Vergine, che importa? Costituirsi e proclamarsi schiavi di Gesù Cristo è essere schiavi di Maria Vergine, poiché Gesù Cristo è il frutto e la gloria di Maria»[9].

---

[5] Cf *Scritti,* vol. 45, p. 160.
[6] *Scritti,* vol. 61, p. 184.
[7] *Scritti,* vol. 22, p. 84.
[8] Cf *Scritti,* vol. 57, p. 231.
[9] *Trattato*, n. 77.

Annibale Di Francia in una predica del 1876, quando ancora non era sacerdote, alludendo al Montfort, con evidenti richiami al *Trattato della vera devozione a Maria,* parla di «*un venerabile servo del Signore vissuto in Francia nel secolo passato, il quale, spingendosi con occhio profetico all'avvenire soleva spesso ripetere: Non sono lungi i tempi che Dio manifesterà, in modo più solennemente che in tutti i secoli trascorsi, le glorie e la potenza di Maria Santissima. Maria Santissima sarà conosciuta e rivelata dovunque dallo Spirito Santo, ed Ella risplenderà più che mai con la sua misericordia per convertire i peccatori, con la sua potenza per abbattere il regno di Satana, e con la sua grazia per santificare i popoli*»[10]. Un biografo afferma che per il Di Francia si doveva trattare ancora di un anonimo, altrimenti lo avrebbe citato. Come anche nello stesso anno 1876 o 1877, nel testo di una novena all'Immacolata egli si dona e si consacra alla Madonna come *schiavo*. Il titolo è da ritenere come spontanea dichiarazione suggerita dal suo fervore devozionale, e non in relazione alla pratica del Montfort, allora sconosciuta in Italia, almeno fino al 1887.

Il 10 giugno 1888, dopo che ebbe tra le mani la traduzione italiana del *Trattato* di San Luigi Maria Grignion pubblicata dalla Libreria Salesiana di San Pier d'Arena, fece la sua consacrazione alla Madonna, con una formula tutta sua, ma che rispecchia la dottrina del Montfort, allora venerabile[11], al

---

[10] *Scritti,* vol. 17, p. 123.

[11] Cf *Scritti,* vol. 60, p. 13.

quale chiede l'intercessione. Le interpretazioni della formula, secondo la storiografia rogazionista, inducono a credere che il Di Francia allora non aveva penetrato il senso profondo di questa devozione come *segreto di santità, metodo di vita*. La consacrazione del 1888 può essere considerata come una delle tante consacrazioni alla Madonna che egli ha fatto lungo il corso della sua esistenza. Al di là di questa consacrazione, per lunghi anni, non c'è più alcun accenno alla *sacra schiavitù* negli scritti o preghiere private, né in quelle destinate alle comunità. Quando in una predica del 1903, egli parla del *segreto di santità* del Montfort, accenna non alla devozione speciale del santo, ma alla devozione alla Madonna in genere[12]. D'altronde lo stesso Montfort nel *Trattato* parla di vari gradi di una devozione tutta interiore e di coloro che la comprendono: «Alcuni, in piccolo numero, non saliranno che un gradino. Ma, chi salirà il secondo? Chi giungerà fino al terzo? Infine, chi vi dimorerà in modo stabile? Colui solo al quale lo Spirito di Gesù Cristo svelerà questo segreto»[13]. La rivelazione di questo segreto al Padre Annibale giunse molti anni dopo.

In alcuni appunti datati 25.10.1908, per prediche fatte in Francavilla Fontana e in Grottaglie l'anno 1908 nei mesi di ottobre-novembre, il Di Francia mentre considera la Sacra Schiavitù d'amore a Gesù per le mani di Maria il *segreto di santità*, si ferma a con-

---

[12] Cf *Scritti,* vol. 54, p. 183.

[13] *Trattato,* n. 119.

siderare la triplice dimensione della schiavitù: *quella di Maria Santissima* considerandola come la creatura perfettamente sottomessa a Dio, trasformata nella sua Volontà; *quella di Gesù Cristo* come schiavo di Maria Santissima attraverso l'incarnazione nel suo seno; la *sacra schiavitù nostra* che comincia nel battesimo, e conclude che *non possiamo esserlo se prima non ci facciamo schiavi di amore di Maria Santissima. Ecco il segreto! Ecco l'opera dettata dallo Spirito Santo. Fatta questa consacrazione l'anima si spoglia di tutto.*[14]

Occorre infine considerare un altro aspetto connesso alla devozione mariana di sant'Annibale.

Il *Rogate* è l'elemento basilare della sua vita e dei suoi insegnamenti. Il Di Francia lega il dono evangelico e carismatico della preghiera ed azione per le vocazioni alla presenza di Maria nel mondo e nei pensieri di Dio. Come affermano i suoi primi biografi il *Rogate* è un dono *particolare* della Madonna ai Rogazionisti.

Questo il pensiero di sant'Annibale: «O Immacolata Madre di Dio… ti affidiamo questo sacro vessillo che forma tutta la nostra gloria, il labaro della nostra religiosa aspettazione, attorno al quale ci siamo stretti, col quale siamo forti in mezzo alle nostre debolezze, ricchi nella nostra povertà, coraggiosi in mezzo alle lotte della vita: noi a te lo affidiamo. Tu che custodivi nel materno tuo cuore tutte le parole del tuo Divino Figliuolo, non mancasti certamente di

---

[14] Cf *Scritti*, vol. 12, p. 103.

custodire questo sublime detto, uscito dallo zelo del Cuore Santissimo di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam;* ed oh, ammirabile mistero della tua materna bontà! Questa sacra parola, questo divino comando, nascosto *in Corde tuo*, ti degnasti di svelarlo a noi piccolissimi tuoi figli in mezzo a questi tuguri, e per nostro mezzo ti sei degnata di propagarlo anche altrove, e di richiamare su di esso l'attenzione della Santa Chiesa»[15].

In ordine poi alla formazione di seminaristi e giovani religiosi sembra che le predilezioni della Madonna sul *piccolo germe* siano davvero particolari: «Io sono certo che la comunità dei piccoli Rogazionisti debba attirare uno specialissimo amore della gran Madre di Dio su di loro [...]. Come non guarderà con occhio di particolare affetto questa comunità, che si può dire la prima sorta nella Santa Chiesa con questa missione santissima? Resta però che il piccolo germe si sviluppi rigoglioso di sante virtù, specialmente col calore dell'amore di Gesù diletto!»[16].

Il cammino, dunque, di una autentica formazione soprattutto religiosa e sacerdotale secondo lo spirito ed il pensiero di sant'Annibale, deve essere contrassegnato da un'autentica devozione a Maria.

«Oh, se io potessi sapere chi è tra questi chierici il più fervente amante della Santissima Madre di Dio, io vorrei stringerlo al cuore, felicitarmi con lui, vorrei quasi venerarlo come un futuro santo, come uno che di-

---

[15] *Scritti,* vol. 54, p. 157.

[16] *Scritti,* vol. 56, pp. 59-60.

verrà certamente un zelante ministro del Signore, un apostolo di fede e di carità, un salvatore di anime!»,[17] chiedeva ai suoi seminaristi.

A questi concetti si è ispirato Padre Giuseppe Aveni, sacerdote rogazionista, nella riflessione che segue sulla *caratteristica* mariana della vita e dell'opera di Padre Annibale.

Padre Aveni, come è universalmente conosciuto, ha 87 anni, ed è uno dei nomi e delle personalità più significative della Congregazione dei Rogazionisti nel campo della formazione. Generazioni intere di Rogazionisti fino agli inizi degli anni '70 l'hanno avuto *padre maestro* nel noviziato. Dal 1980 opera nelle Filippine. Qui per altri 10 anni è stato maestro dei novizi delle prime generazioni dei Rogazionisti.

Attualmente è padre spirituale e confessore nei due seminari rogazionisti di Manila. Se da una parte rappresenta l'aggancio con il passato storico e carismatico della Congregazione, nella fedeltà alla sana tradizione dell'Istituto, nell'indiscusso culto della regola e nella profonda coerenza di vita, dall'altra costituisce una proiezione per il futuro della Congregazione nell'est asiatico, bisognoso soprattutto di fondamenti comprovati da una consumata esperienza e santità di vita.

Il contributo è come una minuscola sintesi degli insegnamenti tenuti in circa sessant'anni di vita sacerdotale e di servizio

---

[17] *Scritti,* vol. 54, p. 183.

apostolico, sul significato della devozione a Maria nella vita del santo fondatore Annibale Maria Di Francia, così come Padre Aveni l'ha trasmesso a tanti giovani nella formazione.

ANGELO SARDONE
Postulatore Generale dei Rogazionisti

Introduzione

Il Postulatore Generale della Congregazione dei Rogazionisti, venuto qualche mese fa nelle Filippine, mi ha chiesto di scrivere e testimoniare sul mio Fondatore sant'Annibale Maria Di Francia per la nota collana periodica *Padre Annibale oggi*.

A dire il vero, personalmente, ne ho sentito sempre il desiderio, anche se, purtroppo, non l'ho mai messo in pratica. Perché? Non lo so. Forse per timidezza, visto che non sono uno scrittore, ma, forse, anche per pigrizia. Comunque l'invito mi ha fatto decidere a scrivere. Che dire? Che cosa scrivere? Di quale virtù parlare o testimoniare su sant'Annibale Maria, che le ha esercitate tutte in grado eroico?

Forse, ho pensato, è il caso di scrivere e testimoniare ancora sul suo grande amore alla Santissima Vergine Madre di Dio. E questo sia perché, come diceva San Bernardo, *de Maria numquam satis*, cioè a riguardo della Madonna non si parlerà mai abbastanza, sia perché, attraverso l'amore alla Madonna, si può comprendere meglio l'amore al Signore.

L'amore del Signore soggiogava il cuore di sant'Annibale Maria, secondo le sue stesse parole, riferite da Francesco Vitale, suo primo biografo e successore.

Così disse egli un giorno al Vitale: *L'amore di Gesù mi soggioga*. E sotto questo giogo egli non vedeva il suo amore per Ma-

ria, anch'esso ardentissimo, nel suo cuore[18].

L'amore di Gesù, infatti, non può essere separato dall'amore di Maria, come l'amore per Maria non può essere separato dall'amore per Gesù.

Forse proprio a questo si riferisce Paolo VI, quando nel santuario di Bonaria (Cagliari), esclamò che *per essere cristiani, bisogna essere mariani*. Realmente l'amore di Gesù e quello della sua santa Madre, vanno sempre insieme.

Ricordo di aver letto queste parole del Padre Faber, in un suo scritto intitolato: «Tutto per Gesù»: *L'amore di Maria è una parte integrante dell'amore di Gesù; e un immaginarsi che i loro interessi possano essere in opposizione tra di loro, dimostra che non si conosce Gesù, né la devozione che Gli è dovuta* [...]. *La devozione a Maria può divenire reprensibile quanto alla sua natura, non mai quanto al grado di fervore che vi si può mettere*.

---

[18] Cf F. VITALE, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina 1940, p. 561 (d'ora in poi: *Vitale*).

Perché questa riflessione?

Sono indotto a farla almeno per due motivi.

Primo: il prossimo mese di maggio oltre ad essere consacrato in modo particolare a Maria, ricorda il secondo anniversario della canonizzazione di sant'Annibale Maria Di Francia, avvenuta il 16 maggio 2004.

Il secondo motivo, per me molto più importante, è che il 13 maggio 2006, ricorre il primo centenario della consacrazione alla Sacra Schiavitù d'Amore alla Santissima Vergine che sant'Annibale fece solennemente, secondo lo spirito di San Luigi Maria Grignion da Montfort, a Roma nel Santuario di Maria Regina dei cuori, dei padri Monfortani.

Per questa circostanza centenaria, il Superiore Generale dei Rogazionisti, Padre Giorgio Nalin, nella lettera circolare: *Consacrati per la Missione. Linee di programmazione del Governo Generale 2004-2010*, parlando della Vita Religiosa, annota: *portare avanti l'eredità della nostra storia, promovendo la conoscenza del Fondatore e la storia della Congregazione. Saremo guidati per la realizzazione di questo obiettivo da alcuni anniversari significativi, fra i quali ricordiamo: il centenario della consacrazione a Maria Regina dei Cuori, del Padre Fondatore (13 maggio 1906), per riscoprire, nella linea del Fondatore, la devozione mariana come tessera speciale della nostra Congregazione*[19].

---

[19] Al n. 6 di pag. 38.

Tessera speciale dell'istituto

Sono parole dello stesso Padre Annibale. Così egli infatti scrive ai suoi figli spirituali: *Io so, figliuoli carissimi, che voi amate la SS. Vergine, e me ne compiaccio, ma con tutto ciò vi invito ed amarla sempre più. San Bonaventura la chiama: Toto ratio spei meae: tutta la ragione della mia speranza. Nella Salve Regina, la Chiesa ce la fa chiamare: vita, dolcezza e speranza nostra. Io spero che la devozione alla Santissima Vergine abbia ad essere una delle speciali caratteristiche della nostra minima Opera*.

Sant'Annibale Maria vede questa caratteristica speciale di amore alla Santissima Vergine inserita nella missione rogazionista. Così infatti egli scrive: *Io sono certo che la comunità dei piccoli Rogazionisti debba attirare uno specialissimo amore della gran Madre di Dio su di loro. Essa ama assai i giovanetti di ogni Istituto religioso* [...], *ma dobbiamo dire che ama con maggiore tenerezza una comunità di cari figli che si siano consacrati* [...] *a quel Divino Comando del S.N.G.C.: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam. Come non ne avrà un'immensa compiacenza quella gran Signora, che in questa preghiera vece la massima gloria di Dio e il massimo bene delle anime*[20].

---

[20] *Scritti*, vol. 56, pp. 59-60.

Caratteristica speciale, distintivo. Quindi, segno di riconoscimento.

Un figlio o una figlia spirituale di sant'Annibale Maria, religioso o laico, che non amasse in modo particolare la Santissima Vergine, non sarebbe un vero rogazionista. Penso però con gioia che i Rogazionisti di oggi, come quelli ai quali scriveva sant'Annibale, amino veramente la Madonna: *So che amate la Madonna e me ne compiaccio*. Anch'io quindi me ne compiaccio e penso che questo amore particolare per la Santissima Vergine, questa *caratteristica*, *tessera speciale*, oggi sia non solo caratteristica dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, le due Famiglie Religiose fondate da sant'Annibale Maria Di Francia, ma anche di tutta la Chiesa ed in particolare della *Famiglia del Rogate* formata da sacerdoti, suore e laici rogazionisti che, grazie a Dio, si estende sempre più nella Chiesa e nel mondo.

Amore di sant'Annibale per la Madonna

Credo di poter affermare senza sbagliare che l'amore verso la Madonna, inculcatogli fin dai primi anni, nel collegio dei Padri Cistercensi, a Messina, dal buon Padre Ascanio Foti, crebbe in lui col crescere degli anni.

In verità egli si sentiva come particolarmente protetto dalla Madonna perché aveva avuto la fortuna, di cui santamente si gloriava, di avere ricevuto come primo nome, quello di Maria. Io personalmente ho visto qualche suo scritto firmato proprio così: *Mariannibale Di Francia.*

Era così felice di questo fatto che, come assicura il biografo Vitale, in una solenne circostanza rivolgeva al popolo questa esortazione: «*Beato e mille volte beato chi ha la fortuna di portare un sì augusto nome, perché Dio gli darà grazie speciali; io esorto tutti i padri e le madri di famiglia, ad imporre ai loro figliuoli questo nome, ed io ho la fortuna di avere per primo nome quello di Maria. La mia pia genitrice di f.m. era devotissima di questo Nome e per questo lo imponeva a tutti suoi figli*».[21]

---

[21] Cf *Vitale*, p. 8.

Amore sempre più ardente

Ma questo amore verso la Madre di Dio che cresceva coi suoi anni, cominciò a manifestarsi in maniera sempre più evidente con l'ingresso di sant'Annibale nel chiericato e la vestizione dell'abito ecclesiastico l'8 dicembre 1869, solennità dell'Immacolata Concezione. Infatti, solo a poco più di un mese da questa data, il 16 gennaio 1870, il giovane chierico Annibale Maria recita il panegirico di Maria Santissima della Provvidenza nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi. *Alle ore 24,30*, registra il Padre Vitale, come è notato nell'originale manoscritto[22]. Dall'ora in poi il chierico Di Francia cominciò a predicare. E dal tempo del diaconato, egli divenne, per così dire, l'oratore più ricercato non solo nella città di Messina, ma anche in tutta la diocesi.

Ecco quanto il Vitale scrive nella sua biografia: «*Abbiamo, si può dire, una vera selva di prediche dal 1876 (data del suo diaconato) al 1878 (data del suo sacerdozio), tutte scritte o appuntate di suo pugno, su vari argomenti, ma soprattutto sulla Santissima Vergine Maria, segno dell'amore tenerissimo ch'egli portava a codesta Madre celeste, che l'aveva insignito del suo nome nel santo battesimo.*

A cominciare dal panegirico di «Stella

---

[22] Cf *Vitale*, p. 56.

Mattutina», predicato nel luglio 1875 da suddiacono nella parrocchia di San Giuliano, alla prima novena di questo bel titolo che si prese a festeggiare nella parrocchia di Santa Maria dell'Arco, e all'intero mese mariano nella parrocchiale chiesa di San Lorenzo, non vi è titolo o mistero di Maria Santissima sul quale il chierico Di Francia non abbia intessuto meravigliosamente le lodi sui pergami di Messina e delle borgate vicine: Purificazione, Natività, Patrocinio, Divina Maternità, Rosa Mistica, Rifugio dei peccatori, ecc..., ecc..., oltre ai panegirici in onore di Nostro Signore e dei Santi, ed Esercizi Spirituali, conferenze, ecc.».[23]

Continuando ancora su questo argomento il Vitale informa che si deve a lui, al chierico Di Francia, già diacono, di avere introdotto in Messina, oltre alla devozione a Maria Stella Mattutina, anche quella alla Madonna di Lourdes, per la quale compose tutte quelle poesie popolari, e alcune di sapore classico, che tutt'oggi si cantano nelle chiese di tutta la Diocesi.

Come torna caro – esclama Vitale – *sentire echeggiare per i templi della città e le chiese dei nostri villaggi e anche per le strade, dalle pie fanciulle, quel ritornello: «Gridiam con giubilo fino alle stelle: Viva la Vergine di Massabielle».*

Nel luglio del 1876, dopo aver predicato l'intero mese di maggio, nella parrocchia di San Lorenzo, e narrate e illustrate le apparizioni della Santissima Vergine di Lourdes, il diacono Di Francia compose un libretto di

---

[23] Cf *Vitale,* p. 56.

preghiere e di canzoncine, e vi appose una pregevole prefazione, nella quale, in ultimo scrive: «*Questa cara devozione a Maria Immacolata di Lourdes, oggi esiste nella nostra città, e va sempre più allargandosi. Ebbe origine nel maggio dell'anno 1876, per le narrazioni che furono fatte, delle apparizioni di Lourdes nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Il popolo ne rimase profondamente commosso: ond'é che, terminato il mese mariano, affinché la devozione divenisse perpetua, fu stabilita una Pia Associazione sotto il titolo della Immacolata Concezione di Lourdes; della quale molti sono gli ascritti e vanno sempre più crescendo. Questa Associazione è oggi aggregata alla Primaria Arciconfraternita esistente in Roma, e fruisce così del comune tesoro delle indulgenze*.

Possa così bella devozione diventare una nuova gloria di tutto il popolo messinese; giacché Messina è quella città che Maria Santissima si degnò di prediligere, e che si è sempre distinta nell'amore verso la gran Madre di Dio».

È proprio bella la nota riportata in fondo alla pagina 58 della monumentale biografia del Canonico Di Francia scritta dal Vitale: «*Questa sua grande devozione alla Vergine di Lourdes ci richiama un soave ricordo. Nelle gravi sofferenze dell'ultima malattia, il Padre chiedendo aiuto alla gran Madre celeste, con grande, infantile e filiale confidenza, le ricordava appunto che egli era stato il primo a predicare le meraviglie di Lourdes in Messina e a diffondere la devozione anche con l'uso dell'acqua miracolosa*».

E tutto questo, da giovanissimo, mentre non era ancora sacerdote. Ma il suo cuore

era già pieno di amore. Il fuoco di quell'incendio di amore per il Signore e per la sua santa Madre, già lo divorava, ed egli sentiva il bisogno di diffonderlo anche esternamente e infiammarne i cuori di tutti i suoi fratelli e sorelle.

Come veramente egli fosse infiammato dell'amore per Gesù e Maria, e come fosse capace di trasmetterlo anche negli altri, lo si rileva da un articoletto del giornale messinese *La Parola Cattolica*, edizione del 7 luglio 1876:

«Parrocchia di San Luca, 9 luglio 1876. Gent.mo Signor Direttore, ringraziandola del breve cenno da Lei scritto e pubblicato, La prego caldamente a voler rendere di pubblica ragione la mia presente letterina in segno di mia riconoscenza verso l'egregio e caro giovane suddiacono Annibale Maria Di Francia, il quale, animato dallo spirito di Dio, seppe, nel corso dal novenario, recitare tali fervorosi e ben condotti sermoni, che riuscirono ad invogliare molti del numeroso e colto uditorio ad iscriversi nella lista di coloro che con oblazioni spontanee intendono sempre più rendere decoroso l'esterno culto dal Preziosissimo Sangue.

Parroco Canonico Giovanni Filòcamo».[24]

---

[24] Cf *Vitale*, nota a p. 56.

Come sapeva inculcare l'amore alla Madonna

Se Annibale Maria Di Francia era già così efficace nelle sue prediche fin da giovane, si può in qualche modo immaginare che cosa sarà stato da grande, da sacerdote, da educatore, da fondatore. Forse può essere sufficiente a far capire l'efficacia delle sue esortazioni sull'amore alla Madonna, il ricordo di questi due episodi che ci vengono narrati da Padre Carmelo Drago, uno dei suoi primi figli spirituali, che divenne anche uno dei suoi collaboratori che tanto lo aiutò specialmente nell'Istituto di Oria (Brindisi), e che, in seguito, divenne anche Superiore Generale della Congregazione dei Rogazionisti.

Ecco quanto egli racconta a proposito dell'inaugurazione di una statua della Santissima Vergine:

Nella cappelletta interna della casa di Oria vi era un'immagine della Divina Pastorella. Era così sbiadita che aveva quasi perduto i suoi lineamenti. Per restaurarla il Padre l'affidò ad una pittrice di Taranto, una certa Basile. Quando la riportò, il Padre, prima di mostrarla ed esporla in cappella, per infervorarci, ci raccontò la storia e la devozione con cui si deve venerare la Madonna sotto questo titolo. Quando poi scoprì l'immagine, egli esclamò: «Vedete com'è bella! Gridiamo: Viva la Divina Pastorella! Guardate com'é bella, bellissima!». Incrociando il mio sguardo, mi colse piuttosto indifferente, e mi disse: «Fratello Carmelo, guarda quanto è bella!» Io ebbi l'imprudenza di rispon-

dergli pubblicamente: «Veramente non mi piace affatto!». A quest'affermazione il Padre si fece serio e mi disse: «Ma che dici? Si vede che tu non ne capisci. È bella, anzi bellissima. Di' con me: È bella! È bellissima. Ed io tutto confuso e vergognoso ripetevo ad alta voce: «È bella, bellissima». Quindi il Padre continuò: «Tutti diciamo che è bellissima; tu solo dici che non ti piace affatto. Tu solo sei l'artista». Poi mi chiamò a solo e mi disse: «Sei stato proprio imprudente a dirmi dinanzi ai ragazzi che l'immagine non ti piace affatto. Veramente io mi aspettavo di più. Neanche a me piace tanto. Ti ho dovuto mortificare però dinanzi ai ragazzi, perché se a questi non si dice che un'immagine sacra è bella, non si sentono di rivolgerle neanche una preghiera. Per questo io voglio che le immagini sacre siano belle, in modo che esprimano, almeno in qualche modo, la bellezza spirituale di chi raffigurano. Per me la bellezza di una immagine sacra non consiste nella preziosità della materia di cui è fatta, né nell'arte in se stessa considerata, ma nella espressione per cui ispira devozione. Quando un'immagine sacra non ispira devozione, non bisogna esporla in pubblico al culto. Con questo non voglio dire che non bisogna tener conto anche dell'arte. Anzi bisogna coltivare gusto estetico nei ragazzi, fin dalla loro adolescenza. Il bello è sempre bello e ingentilisce l'animo. È un riflesso della bellezza di Dio, della bellezza della grazia![25]

---

[25] Cf CARMELO DRAGO, *Il Padre, frammenti di vita quotidiana*, Roma, Rogate 1995, pp. 168-169, (d'ora in poi: *Drago*).

L'altro episodio si riferisce ad una particolare «industria spirituale», frutto della sua grande fede, e, sicuramente, anche della sua anima poetica.

Padre Carmelo Drago intitola il capitoletto nel libro delle sue memorie: *Davanti ad una immagine della Madonna: fede e poesia.*[26] Dopo aver riportato alcune raccomandazioni ed esortazioni di sant'Annibale sulla necessità dell'amore alla Madonna, egli scrive: *In merito alla devozione del Padre verso la Santissima Vergine, riporto uno dei tanti episodi geniali e ingegnosi, legato all'inaugurazione della Immagine della Vergine Immacolata che si venera nella nostra casa di Oria. Il Padre ce ne aveva parlato parecchie volte per metterci in aspettativa. Finalmente ci disse di averla commissionata e che tra giorni sarebbe dovuta arrivare. Quando giunse, ci fece vedere la cassa in cui era imballata, ma non la statua, nonostante che da tutti si fremesse dal desiderio di vederla. Il Padre disse che prima di aprire e vedere l'immagine, dovevamo fare un triduo di preparazione con preghiere e cantici. In quei tre giorni Egli ci parlò più volte, come lui solo sapeva parlare, dell'amore e della devozione verso la SS.ma Vergine. Finalmente giunse il terzo giorno. Fece preparare la chiesa a festa, volle tappezzati i muri della casa di manifestini e striscioni inneggianti alla Santissima Vergine Immacolata coi titoli più belli ed espressivi. Fece preparare anche una specie di barella su cui si doveva portare in processione la sacra immagine.*

---

[26] Cf *Drago*, p. 141.

La sera del giorno precedente però, egli aveva fatto chiamare il Fratello Giuseppe e il sottoscritto, e ci aveva indicato il luogo dove dovevamo trasportare e nascondere segretamente la statua: una specie di corridoio lungo e completamente buio, nello scantinato della casa. La cassa, ormai vuota, ce l'aveva fatta lasciare allo stesso posto in cui era stata in quei tre giorni, chiusa e preparata così come era giunta dalla stazione. La mattina dopo dunque, tutti vestiti a festa, si andò con il Padre che indossava cotta e stola, pronto per benedire, nel luogo dove si trovava la cassa. Ma quale non fu la nostra delusione quando, apertala, la si trovò vuota. Il Padre allora disse: la mistica tortorella è volata altrove. Andiamo a cercarla. Forse si sarà nascosta in qualche angolo remoto della casa. Ed ecco che, pregando e cantando, si gira per i corridoi, la si cerca in tutti i locali, in tutti gli angoli della casa, si gira anche per i viali del giardino, per il boschetto, sempre con la barella vuota appresso... Niente: non la si trova. Si ritorna in casa e si gira di nuovo, cercando anche negli ambienti oscuri dello scantinato. Ed ecco finalmente, al fioco lume delle candele, la si scorge in fondo a un lungo corridoio. È indescrivibile la gioia provata da tutti che inneggiavano: viva Maria Immacolata. Fu presa e portata in chiesa, dove il Padre, dopo averla benedetta, disse parole d'occasione come sapeva fare lui, da strappare lacrime di commozione. Si snodò quindi la processione, cantando e pregando. Si attraversò tutta la casa, si salì sulla terrazza, poi nei viali del giardino, dove alcuni dei nostri lessero dei sermoncini preparati per l'occasione. Finalmente fu ripor-

tata in chiesa e collocata su un altarino provvisorio, in attesa dell'allestimento della propria nicchia.[27]

Questi riti come tanti altri simili, compiuti da Padre Annibale, se si considerano oggettivamente, sembrano avere alcunché di artificioso, di sentimentale, o, addirittura, di infantile. Ma bisognava vederli nell'interpretazione del Padre Annibale, trasfigurati in espressione di stima sincera, intima, profonda, ed immensa fede; vivi segni esterni dell'ardente carità che consumava il suo cuore di amore e devozione verso la Santissima Vergine. Perciò quei riti strappavano le lacrime e infervoravano ad amare la celeste Madre.

---

[27] Cf *Drago*, p. 142.

La sacra schiavitù d'amore alla Santissima Vergine

Era stato questo secondo motivo che mi aveva principalmente indotto a scrivere qualche cosa e invece la penna si è diretta verso altri campi. Qui mi limiterò a riportare innanzitutto il testo *Per diventare schiavo di Gesù in Maria*, scritto e pronunziato dal Di Francia il 10 giugno 1888, all'atto della sua prima consacrazione:

O Sovrana Signora mia, amorosissima Maria Immacolata, ai vostri piedi mi getto, io che sono indegno di essere figlio vostro, e vi supplico che mi concediate in grazia di poter diventare vero schiavo vostro per essere in Voi vero schiavo di Gesù!

Regina mia, io sono il vero figliuol prodigo, che dopo 30 anni, e specialmente 20 di traviamenti, vuol ritornare alla casa del Padre suo, non più come figlio, ma come schiavo assoluto, in perfetta e totale schiavitù d'anima e di corpo, di pensiero, di libertà, di volontà, di vita e di morte. Voi, o Santissima Vergine, ricevetemi alla porta della casa del mio Sommo Re, e per la prima degnatevi accettarmi Voi per schiavo nella stessa completa schiavitù con la quale intendo tutto darmi al Figliuol vostro. Deh, concedetemi questa grazia, o bella Regina mia, come la concedeste al Venerabile vostro Servo da Montfort.

E Voi, Venerabile da Montfort, per la sorte che aveste di tale schiavitù, per lo zelo col quale la propagaste, deh, impetratemi grazia che anch'io, adempiendo fedelmente le pratiche interiori ed esteriori che Voi asse-

gnaste, diventi come Voi, vero schiavo di Gesù in Maria. Amen.[28]

Mi piace inoltre riportare quanto scrive Callisto Bonicelli, monfortano, nella rivista «*Maria, Regina dei Cuori*», periodico edito in Roma dalla Congregazione di San Luigi Maria Grignion da Montfort, nel numero 7 (2 luglio 1927) a pag. 160, in occasione della morte di sant'Annibale, avvenuta il 1 giugno 1927.

«Egli è stato invero più che un semplice ammiratore del Beato da Montfort e noi non crediamo sbagliarci dicendo che tra la sacra schiavitù che da tempo aveva abbracciata e la sua vita così santamente operosa, corse una relazione di causa ed effetto. *Charitas Christi urget nos* (2 Cor 5, 14): la carità di Cristo ci stimola. Chi più di un vero schiavo d'amore della Madonna, sente lo stimolo della carità del Divino Maestro?

«Comunque ci confidò egli stesso una volta che sin da giovane aveva avuto l'insigne grazia di conoscere il *Trattato della vera devozione a Maria Vergine* del Montfort, e che la venerazione e la devozione concepite allora nella lettura di quelle ispirate pagine del nostro Beato non avevano fatto che accrescersi nella sua vita, come non gli era mai venuto meno nel cuore una sentita riconoscenza a Dio per avere conosciuta e apprezzata la vera devozione. L'avreste sentito parlare della devozione del beato alla Santissima Vergine. Con che forza egli rivendicava la bellezza e la nobiltà di questa qualifica: schiavo della Madonna! Non certo Lui

---

[28] Cf *Scritti*, vol. 60, p. 13.

faceva smorfie nell'udire parlare di sacra schiavitù. Noi avemmo la ventura di conoscerlo nel 1906. Trovandosi a Roma, venne al Santuario ben quattro mattine di seguito a celebrare la Santa Messa. La quarta fu per fare altresì la sua consacrazione. Ci pare ancora di vederlo, dopo celebrato, portarsi in fondo al santuario, compiere l'atto solenne e restare per qualche tempo a pregare a braccia distese la *Bella Regina*, come egli usava chiamare la Madonna. Poi partì tutto contento di avere rinsaldato i suoi ceppi proprio nel dì sacro all'umiltà di Maria Santissima, come portava allora, per la data del 13 maggio, il calendario della nostra Congregazione. È del 28 ottobre dell'anno dopo la bella versione che ci fece in italiano del cantico del Beato da Montfort: *Narra a tutti, anima mia!*, aderendo ben volentieri al desiderio espressogli in proposito dal Direttore, che lo sapeva a un tempo buon poeta. Questa versione poetica pubblicata a pag. 10 della prima annata della rivista *Regina dei Cuori*, è stata poi adottata, come si sa, quale inno della Arciconfraternita[29].

«A questo primo regalo, altri ne tennero dietro, che vogliamo ricordare quasi a dirgli grazie ancora una volta, perché, nonostante fosse sempre occupatissimo, mai il pio Canonico si rifiutò di fare quanto gli si chiedeva per amore della bella Regina e del Beato da Montfort. Ora tradurre in ritmo obbligato dovette essere non lieve difficoltà anche

---

[29] Io personalmente ricordo, con un po' di nostalgia, quando noi lo cantavamo nel commemorare ogni anno la nostra consacrazione come «schiavi» di Maria.

per lui; soprattutto dové rubargli un bel po' di quel tempo che reclamavangli assolutamente le sue molteplici e svariate opere di carità.

Sono queste le altre poesie del Beato che egli tradusse per la rivista *Regina dei Cuori*: «Il trionfo dell'Ave Maria», «Metto la mia fiducia in Maria», «Amo Maria ardentemente», «Madre di Dio, del mondo alma Regina», «Incoronamento di Maria», «Il Natale dei figli di Maria».

Né solo di versioni di cantici del Beato si compiacque il Canonico di favorirci, ma anche di poesie composte espressamente. Queste, per esempio: *Il canto dello schiavo di Gesù; Maria Regina dei Cuori; All'Immacolata*; e quel bellissimo *Inno al Montfort*, nell'occasione del «centenario del Beato».[30]

Veramente bella questa testimonianza del Padre Bonicelli a ricordo della consacrazione di sant'Annibale come Schiavo della Madonna, avvenuta cento anni or sono il 13 maggio 1906!

---

[30] Lo trascrivo sempre da *Vitale*, pp. 566-568.

Altre poesie in onore della Madonna

Queste poesie di sant'Annibale Maria in onore della Madonna, mi hanno fatto ricordare di un appunto che ho copiato per me tanto tempo fa. Lo avrò certamente rilevato dallo studio di qualche Rogazionista devoto di sant'Annibale Maria e della Madonna. Quante poesie sant'Annibale ha scritto in onore della Madonna? Ecco l'elenco:

Poesie di sant'Annibale Maria in onore della Madonna, n° 104, delle quali: all'Immacolata, 18; alla Santissima Vergine di Lourdes, 6; alla Santissima Vergine della Lettera, 8; altre alla Santissima Vergine, 72.

Versi in onore della Madonna, 6.549; conteggio approssimativo delle parole: 30.012.

La Vergine è chiamata: *Madre,* 290 volte; *Maria*, 268; *Vergine*, 136; *Regina*, 65; *Immacolata*, 36; con appellativi diversi, 570. In totale, 1.365.

Certamente uno studio più accurato di tutti gli scritti di Annibale Maria riserverà un numero ancora maggiore di poesie e di versi in onore della Madonna.

Conclusione

L'indole della collana periodica *Padre Annibale oggi*, mi obbliga a fermarmi. Quante altre cose si potrebbero ancora dire circa l'amore e la devozione di Annibale Maria verso la Madre di Dio, specialmente in riguardo ai titoli particolari. Si sa infatti come, dopo essersi rivolto a Lei, sotto i titoli più belli che la devozione cristiana Le ha rivolto, sant'Annibale Maria la prega anche con l'appellativo di: *Madonna di tutti i titoli*. Egli però prediligeva il titolo di *Immacolata*. A Lei volle, infatti, consacrare particolarmente le sue Opere, eleggendola *Superiora immediata ed effettiva*, proclamandola, insieme con il Cuore Santissimo di Gesù, *Titolare delle Congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divin Zelo*, fornendo anche le sue varie case proprio con l'immagine e la statua dell'Immacolata.

Altra sua particolare devozione fu quella a Maria Bambina, la *Bambinella*, come Egli la chiamava. Con quanto affetto e venerazione la portava in processione nel giorno della sua festa e con quanto entusiasmo esclamava e faceva esclamare: *viva Maria, viva Maria Bambina, viva la gran Madre di Dio, viva l'Aurora che sorge*, ecc.

E, come era riamato dalla Santissima Madre di Dio, sotto questi vari titoli! Come era riamato specialmente dalla Santissima Vergine Bambina, la quale, quasi a dolce ricompensa, volle apparirGli, proprio la vigilia della sua partenza da questo mondo, sot-

to le apparenze di *Bambinella*, per confortarLo e farGli già pregustare la gioia del cielo. Si può dunque concludere che questa devozione a Maria Bambina, fu come una caratteristica particolare, universalmente riconosciutaGli.

Ma per finire desidero ancora sottolineare quanto, sempre lo storico Vitale riferisce nel suo poderoso volume: *Conosceva tutti i Santuari della Santissima Vergine del mondo, con i cenni della loro storia, e di quando in quando nelle occasioni ce ne parlava godendo delle glorie che la Madre di Dio riceveva.*[31]

Tutti i santuari mariani del mondo. Possibile? Il Vitale lo afferma; ed io che l'ho conosciuto bene per lunghi anni, posso assicurare che per Padre Vitale era impossibile dire una bugia. Credo però che volesse parlare dei santuari mariani più famosi del mondo. In ogni modo, concludo: ecco i pascoli ubertosi di vita spirituale di cui Padre Annibale Maria si nutriva per crescere sempre più nell'amore di Gesù e Maria: la Sacra Scrittura, il Vangelo particolarmente; le Glorie di Maria; le vite dei santi; i libri spirituali.

Possiamo crescere anche noi, religiosi e laici in questi due grandi amori se leggiamo simili libri. Leggiamo gli scritti di sant'Annibale, riflettiamo e meditiamo su di essi. Saremo sempre più spronati a progredire nell'amore di Gesù e di Maria, fine supremo della vita di ogni cristiano.

---

[31] Cf *Vitale*, pp. 563-564.

Una pagina di sant'Annibale

I. M. I.

Roma, 13 Maggio 1906

Essenza di questa schiavitù mariana per quanto miseramente posso comprendere, applicabile a me:

1. – Non sono più di me ma di Maria. Il mio corpo con tutti i suoi diritti fisici e sociali è di Maria Santissima, con l'uso dei sensi, con le facoltà ecc. è tutto di Maria; può farne ciò che ne vuole.

2. – L'anima ugualmente con tutte le sue facoltà spirituali, intellettive, volitive ecc. con tutte le sue potenze ecc. è di Maria. Tutti i diritti che possa avere l'anima mia per esistere, sono tutti di Maria.

3. – Tutti i meriti, le grazie, le virtù che con l'onnipossente aiuto della Grazia io possa avere ed esercitare, tanto passati, che presenti e futuri, sono di Maria.

4. – Tutto ciò che possiedo e posso possedere o per qualsiasi maniera mi appartiene, siano cose che persone, per quanto sta in me è tutto di Maria, così pure tutti i diritti della vita fisica, civile, sociale, morale ecc. è tutto di Maria; tutto gli appartiene come uno schiavo, e tutto ciò che è e ha lo schiavo appartiene ad una Padrona e Signora assoluta che ne ha fatto acquisto o ne ha avuto donazione dallo stesso schiavo o da altri.

5 – Per la perpetuità di questa donazione e schiavitù, la gloria eterna che spero con la Speranza Cristiana, per quanto sta in me, è di Maria Santissima da poterne disporre fin d'ora per dividerla con altre creature che vorrebbe salvare; includendo in questa donazione solamente la supplica eterna che non mi fosse mai diminuita con la fruizione della Gloria la capacità della Carità ovvero di amare Dio e Maria Santissima in eterno oltre misura.

6. – Data questa perfetta e completa schiavitù la pratica di essa consisterà: 1° meditazione e rinnovazione di essa. 2° Attenzione abituale almeno virtuale di essa. 3° Ricevere come dono e grazia della Padrona verso lo schiavo *tutto in tutti i momenti*, ed esserne grato umilissimamente, con azioni di grazie. 4° Nell'uso della vita e di tutte le cose della vita fisica, intellettiva, morale, spirituale, chiedere, almeno virtualmente, il permesso alla Santissima Vergine per agire, saper usare o fruire. 5° Fuggire il peccato intieramente e operare il maggior bene pel principio che lo schiavo deve trattare bene ciò che è roba della Padrona, e fare perfettamente la di Lei volontà. 6° Prendersi ogni croce, patire, umiliazione, contrarietà ecc. come castighi meritati, severi e pure amorosi della celeste Padrona diretti all'espiazione ed emenda. 7° Basare il tutto sull'Amore di figlio e considerarsi come un figlio che per un singolare amore alla Madre Regina se ne vuol rendere anche schiavo, ovvero che la Regina adotta per figlio lo schiavo spinta d'immenso amore, e lo schiavo rimane figlio e schiavo.

7. – Tutta questa schiavitù rivolgerla

ad un ultimo fine, cioè diventare perfetto schiavo di Gesù Sommo Bene, ovvero fare regnare Gesù perfettamente in me per mezzo di Maria Santissima.

8. – Se finora ho cercato di trovare e possedere Gesù, e non l'ho trovato, vuol dire che ho girato attorno alle mura della mistica Città, e non ho potuto entrarvi perché non sono andato alla Porta, ora bisogna che vi entri per la *Porta* che è Maria Santissima. Amen.

Scritti, vol. 60, pp. 14-15.

I. M. I.

Mio Rev.do Padre Bonicelli,

Il giorno sacro all'Immacolata Signora Maria, nelle mie due Comunità si è raggiunto il desiderato scopo di consacrarci tutti alla Sacra Schiavitù della gran Madre di Dio e Signora nostra Maria. Quelli della Comunità della Rogazione del Cuore di Gesù, la nostra consacrazione l'abbiamo fatta a mezzanotte appunto, ora in cui fu concepita immacolata l'Anima privilegiatissima della Santissima Vergine Maria e infusa nel suo verginale corpicciuolo.

Nella Comunità delle Figlie del Divino Zelo, la consacrazione fu fatta dopo, cioè il domani, prima della Santa Messa.

Nell'uno e nell'altro Istituto questa consacrazione fu fatta con grande entusiasmo e fede, dopo la preparazione di trentatre giorni, giusta le regole del Beato Luigi. A questo gran Beato si faceva pure giornalmente una breve preghiera da me scritta, e della quale gliene rimetto copia.

L'uno e l'altro atto di consacrazione fu messo in apposito quadro con le firme, ai piedi della Santissima Vergine, nostra dolcissima Padrona e Signora.

La rinnovazione dei voti del Santo Battesimo si è fatta implicitamente nella consacrazione. Durante la preparazione si fece lettura del *Segreto di Maria* e del *Trattato della vera devozione*, di cui tutti rimasero profondamente impressionati. Quelle pagine sono piene di fuoco celeste e vibrano dardi infuocati dell'amore della Santissima Vergine, di cui era pieno il Beato Luigi. Fra gli amanti della Santissima Vergine egli ha un posto eminentissimo.

Il giorno antecedente, cioè la vigilia della Santissima Vergine Immacolata, si fece un rigoroso digiuno in pane ed acqua, e da ciò che fu risparmiato del cibo giornaliero, fu tratto il tributo degli schiavi e delle schiave della Santissima Vergine Regina dei cuori.

Annualmente, con l'aiuto della Santissima Vergine, si ripeterà la consacrazione con premettere le stesse preparazioni.

Le rimetto intanto i nomi delle due Comunità. Quella maschile è di pochi nomi, perché l'orfanotrofio non vi è incluso. Non mi parvero maturi i ragazzetti per prepararli a questa devozione.

Spero prepararli un altro anno, come pure altre persone dell'Istituto.

La Casa femminile è molto più numerosa, perché composta di suore, novizie, probande e orfanelle. Vi sono aggiunte le orfane di un altro orfanotrofio in provincia, dove si fece, pure lo stesso giorno, la consacrazione con lo stesso entusiasmo e preparamento.

Nel copiare i nomi e il titolo della comunità maschile, il nome del Beato Luigi, casualmente, senza preconcetto alcuno, venne a corrispondere a capo dei nostri nomi!

Prego d'iscrivere i nomi a codesta Pia Unione della Regina dei cuori e mandarmene le relative pagelle.

Ci resta ora da compiere un'altra bella funzione, quella della tradizione delle *catenelle*. Questa funzioncella l'ho ideata come deve farsi, affinché riesca d'effetto. Ancora le catenelle non si sono date ad alcuno. Ho coltivato il desiderio e l'entusiasmo di averle, e le ho promesse come premio della fede, del fervore, della devozione ecc. Ci sono anime che fervono per averle. Si stabilirà che si deve fare domanda per averle e man mano si accordano e se ne fa tradizione con un po' di sacra solennità. Il concetto predominante è questo: che tutti già sono schiavi della Santissima Vergine, ma quelli cui vien data la catenella ricevono un segno di particolare accettazione ed effetto da parte della Vergine Immacolata, celeste Padrona.

A proposito, io ho scritto e dato alle stampe alcuni versi, ovvero una *Salve Regina* ad onore della Santissima Vergine nel titolo *della Catena*, di cui vi è molta devozione nelle nostre parti. Gliene mando alquante copie, parte per uomini e parte per donne, perché vi è la variante fra *prigioniero* e *prigioniera*, fra *schiavo* e *schiava*.

Nella comunità delle Figlie del Divino Zelo queste strofe si cantano in questi giorni dell'ottava della Immacolata con un motivo molto bello. Sto componendo pure le strofe della Santissima Vergine Regina dei cuori. Stampandole, gliele manderò.

Ora veniamo ad altro argomento. Prima di tutto voglia fare, da parte mia, un ringraziamento di vero cuore, e da parte di tutti i miei, a codeste buone suore per averci aiutati con le loro preghiere in questa santa consacrazione.

Intanto, fra le Figlie del Divino Zelo sorge una speciale tendenza e venerazione verso le Figlie della Sapienza. Esse vorrebbero rivolgersi con lettera alla Reverenda Madre Generale per offrirle la loro servitù, e per pregarla di volerle ammettere ad una filiazione spirituale. Pertanto esse si raccomandano con la S. V. Rev.ma, perché voglia aprir loro questa via di spirituali beni. Sono convinte che per tal modo la Santissima Vergine le riguarderà con occhio di maggior clemenza, e il Beato Luigi le aiuterà a crescere nello spirito della Sacra Schiavitù.

Il segretario che scrive questa lettera, si è invogliato di arrivare anch'egli alla Sacra Schiavitù.

Ora termino con baciarle le mani e raccomandandomi alle sue sante preghiere e abbracciandola nel Signore mi dico:

Messina, 11 Dicembre 1906

Dev.mo servitore
Can.co A. Maria Di Francia

Scritti, vol. 58, pp. 147-149.

Canto dello schiavo di Gesù e di Maria Regina dei cuori

Ave, o Madre Regina dei cuori,
Paradiso del Verbo incarnato,
Tu la Triade financo innamori
Che più bella formarti non può,
Oh tre volte quel cuore beato
Che a Te schiavo, o Maria, si sacrò!

Dolci nodi, catene soavi,
Voi formate il mio sacro desìo;
Deh! stringete me pur tra gli schiavi
Dell'eccelsa Regina del Ciel;
Così solo sarò del mio Dio
Più che il servo, lo schiavo fedel.

Vi detesto infelici miei giorni
D'un'età dissipata nel vano!
Egli è tempo, cor mio, che ritorni
Sciolto in lacrime appié del Signor.
Già ti stende benigna la mano
La celeste Regina dei cor.

Sorgi adunque, qual sorse non lento,
Fatto misero il prodigo figlio.
Son due Cuori contemplali attento,
Che ti aspettano ardenti di amor;
L'uno è il Re che a te volge il suo ciglio,
L'altra Ell'è la Regina dei cor.

E tu ardisci nomarti figliuolo,
Che sì dolci Parenti lasciavi?
Ah, confessa col volto sul suolo:
Per me il nome di figlio non è;
Deh! che l'ultimo io sia tra gli schiavi
Della bella Regina a del Re!

O beato Luigi,[32] o divina
Fiamma viva d'amore a di zelo,
Nuovo amante dell'alma Regina,
Fondator della gran schiavitù,
Ti scongiuro con palpito anelo,
Fammi schiavo in Maria di Gesù.

Mi starò distemprandomi in pianto
Sovra l'orma dei Piedi adorati,
Bagnerò di mie lacrime il manto
Dell'eccelsa Regina dei cor,
La memoria dei falli passati
Sarà freccia confitta al mio cor!

No, non voglio, non merto gioielli
Del mio Re, della mia Gran Regina:
Le sue spine, i suoi chiodi, i flagelli,
La sua Croce nel cor mi starà,
E il dolor della Madre Divina
Dello schiavo il retaggio sarà!

Messina, 23.7.1907

Sac. M. A. D. F.
schiavo di Gesù e di Maria
Regina dei cuori.

Imprimatur
Can. I. Filòcamo
Pro-Vic. Gen.

Scritti, vol. 50, pp. 95-96.

---

[32] Si tratta dell'allora Beato Luigi Maria Grignion da Montfort, autore della Sacra Schiavitù e fondatore delle Congregazioni della Compagnia di Maria e delle Figlie della Sapienza.

Cronologia

(vita ed opere)*

5 luglio 1851 ◆ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco, Vice Console Pontificio, e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ◆ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ◆ Mentre prega dinanzi al Santissimo Sacramento, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni. Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ◆ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina.*

8 dicembre 1869 ◆ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ◆ A Messina, nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 agosto 1870 ◆ Consegue il diploma di Maestro elementare.

26 maggio 1877 ◆ L'Arcivescovo di Messina, monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Genn. 1878 ◆ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

---

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

Febbraio 1878 ◆ Ancora diacono, il giovane Annibale Maria Di Francia fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

16 marzo 1878 ◆ Viene consacrato sacerdote da monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ◆ Padre Annibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel quartiere Avignone.

Verso il 1880 ◆ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ◆ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del quartiere Avignone, nella piccola Cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Settembre-Ottobre 1881 ◆ Dà inizio ai primi laboratori per le ragazze.

Dicembre 1881 ◆ Viene nominato direttore del settimanale messinese *La Parola Cattolica*.

22 gennaio 1882 ◆ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della Cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ◆ Dà inizio al primo orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ◆ Inaugura il primo orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ◆ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella vita civile.

Settembre 1885 ◆ Stampa nella sua tipografia, al quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

1° luglio 1886 ◆ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'arcivescovo rende sacramentale la prima cappella delle «Case Avignone».

19 marzo 1887 ◆ Ingresso nel noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della congregazione religiosa femminile.

1° luglio 1887 ◆ Nel primo anniversario della «venuta» di Gesù Sacramentato tra i poveri del quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi istituti, a quella che tuttora si chiama: *Festa del Primo Luglio*.

Ottobre 1887 ◆ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del quartiere Avignone, in occasione dell'epidemia di colera.

9 gennaio 1888 ◆ Muore la mamma di Padre Annibale, la signora Anna Toscano.

16 maggio 1897 ◆ Vestizione religiosa dei primi tre fratelli coadiutori e inizio della congregazione religiosa maschile.

22 novembre 1897 ◆ Istituisce la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i vescovi, i sacerdoti e i religiosi la preghiera per le vocazioni.

6 maggio 1900 ◆ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme ai religiosi della prima comunità maschile.

8 dicembre 1900 ◆ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni.

14 settembre 1901 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterìo D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.*

12 gennaio 1902 ◆ Si inaugura l'orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima casa filiale.

26 giugno 1908 ◆ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato: *Dio e il prossimo*, che raggiungerà, col tempo, la tiratura di settecentomila copie.

28 dicembre 1908 ◆ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'istituto femminile del Di Francia.

4 aprile 1909 ◆ Inaugura ufficialmente l'orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex monastero benedettino.

11 luglio 1909 ◆ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal Papa San Pio X, il quale gli concede di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*.

28 settembre 1909 ◆ Apre l'orfanotrofio maschile nell'ex convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).

2 aprile 1910 ◆ Inaugura l'orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel palazzo Càrcano, donato generosamente dall'arcivescovo Francesco Paolo Carrano.

1° luglio 1910 ◆ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del Papa San Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis*. È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

1° agosto 1911 ◆ Dall'autorità ecclesiastica gli viene affidata la congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro Costato* e quella dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, fondate dal servo di Dio don Eustachio Montemurro.

15 agosto 1916 ◆ Ad Altamura (Bari) si apre l'orfanotrofio antoniano femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.

26 aprile 1919 ◆ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal Papa San Pio X.

3 aprile 1921 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterìo D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e santuario di sant'Antonio.

4 maggio 1921 ◆ È ricevuto in udienza particolare dal papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, definendosi «Primo Rogazionista».

22 aprile 1923 ◆ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme ad alcuni religiosi rogazionisti.

24 maggio 1925 ◆ Inaugura l'orfanotrofio maschile infantile di Roma affidato alle Figlie del Divino Zelo.

6 agosto 1926 ◆ Monsignor Angelo Paino, arcivescovo di Messina, con due decreti distinti, approva le due congregazioni religiose fondate dal Di Francia.

1° giugno 1927 ◆ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).

4 giugno 1927 ◆ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è spontanea, immensa, commovente.

7 ottobre 1990 ◆ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, il papa Giovanni Paolo II lo proclama «Beato».

16 maggio 2004 ◆ Giovanni Paolo II iscrive nell'albo dei Santi Padre Annibale Maria Di Francia dinanzi ad una folla immensa di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e acclamanti in piazza San Pietro.

INDICE

Presentazione 3

Introduzione 13

Perché questa riflessione? 15

Tessera speciale dell'istituto 16

Amore di sant'Annibale
per la Madonna 18

Amore sempre più ardente 19

Come sapeva inculcare
l'amore alla Madonna 23

La sacra schiavitù
d'amore alla SS.ma Vergine 28

Altre poesie in onore della Madonna 32

Conclusione 33

Una pagina di sant'Annibale 35

Canto dello schiavo di Gesù e di Maria
Regina dei cuori 41

Cronologia 43

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi**
   Riccardo Pignatelli
2. **Modello di vita sacerdotale**
   Card. Crescenzio Sepe
3. **Uomo di comunicazione**
   Vito Magno
4. **Una vocazione per le vocazioni**
   Mons. Angelo Comastri
5. **Il suo impegno sociale**
   Sandro Perrone
6. **Promotore della donna**
   Concetta Virzì
7. **Imprenditore della carità**
   Angelo Sardone
8. **Apostolo delle famiglie**
   Antonio Ritorto
9. **Le vocazioni: la sua passione**
   Riccardo Pignatelli
10. **Eucaristia Rogate Carità**
    Gaetano Ciranni
11. **Il suo messaggio profetico**
    Gualberto Giachi, S.I.
12. **Provocatore della cultura**
    Mario Germinario
13. **Santo**
    Vito Magno
14. **Una memoria santa**
    Angelo Sardone
15. **Cuore compassionevole**
    Mirella Gramegna e Doriana Nuzzi
16. **Uomo eucaristico tra i poveri**
    Celestino Ventrella
17. **Innamoratevi di Gesù Cristo**
    Riccardo Pignatelli

Supplemento al n. 1 di ADIF - Gennaio-Marzo 2006

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE – Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB-ROMA – Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 473/99 del 19 ottobre 1999 – *Direttore Responsabile:* Salvatore Greco

www.difrancia.net – e-mail: postulazione@rcj.org

Fotocomposizione e stampa: Litografia CRISTO RE - 00067 Morlupo (Roma)